

va alla esecuzione delle pene capitali. Ora la luce invade i domini della morte.

Cortè del Cappellano, Calle del Tedeum (Ved. a pag. 60), *Campo s. Giustina*.

Casa di educazione dell' I. R. Marina. Soppressa chiesa di s. Giustina. La chiesa di s. Giustina fu fatta erigere da s. Magn^o vescovo di Oderzo colle offerte de' fedeli. Fu prima parrocchiale, poi collegiata. I canonici la uffiziarono sino dai primi anni del secolo decimoterzo, leggendosi nelle pistole di Innocenzo III aver lui rimesso al primicerio di Grado e al piovano di santa Sofia, delegati apostolici, la definizione d'una controversia d'Alberto Prete contro i canonici di s. Giustina che non lo volevano nel loro capitolo. Fu consecrata l'anno 1219 da Ugolino legato apostolico, allora cardinale, e poi pontefice sotto il nome di Gregorio IX; e nello stesso anno eretta in priorato. Sotto il Pontefice Eugenio quarto i canonici abbandonarono il convento (secolo decimoquinto), perchè erano scarse a' loro bisogni le rendite di esso; e vi subentrarono le monache di s. Maria degli Angeli di Murano. Gli edifizii si restaurarono nel 1450. La chiesa rovinava per vetustà nel 1500, quindi subito si diè mano a rinovarla, e si compì il ristauro l'anno 1514. Fu nuovamente restaurata nel 1600. La facciata (che sola ora rimane in piedi) fu fabbricata l'anno 1640 sopra disegno di Baldassare Longhena. La chiesa fu soppressa l'anno 1810. Era fino alla caduta della Repubblica visitata dal doge, dalla Signoria, dal Clero e dalle Scuole grandi il giorno di s. Giustina, in memoria della vittoria ottenuta in quel giorno del 1569 presso alle isole Curzolari sopra la flotta Turca; e le monache venivano presentate di venticinque ducatonì aventi l'impronta della Santa ed il motto *Memor ero tui, Justina virgo*. La Repubblica, politicamente pietosa, voleva dire al popolo: Ringraziamo questa Santa della sua intercessione, perciocchè la vittoria la dobbiamo a lei, e senza lei nulla avrebbero fatto certamente il Colonna del papa e don Giovanni d'Austria, con tutto che ci fosse il nostro Sebastiano Venier che pur mostra d'essere valoroso. Dimentichiamoci di tutti, e ricordiamoci del supremo aiuto (che certo avevano avuto e allora lo meritavano). E il popolo non si ricorda più del Colonna, di don Giovanni e del Venier, ma si della vittoria ottenuta e della santa Vergine.

Fondamenta s. Giustina, Ponte e Calle del Fontego (Fon-